

A cura di

Enrico Larghero ~ Giuseppe Zeppegno

Diritti umani e dignità nell'era della globalizzazione

Percorsi bioetici



EFFATA
EDITRICE

Collana «Studi bioetici»
diretta da Giorgio Palestro

Mario Rossino ~ Giuseppe Zeppegno (a cura di), *Il potenziamento umano. Prospettive bioetiche*

Enrico Larghero ~ Mariella Lombardi Ricci (a cura di), *La medicina narrativa. I presupposti, le applicazioni, le prospettive*

Enrico Larghero ~ Mariella Lombardi Ricci (a cura di), *Bioetica tra passato e futuro. Da van Potter alla società 5.0*

Enrico Larghero ~ Mariella Lombardi Ricci ~ Giuseppe Zeppegno (a cura di), *Nascere oggi. Questioni bioetiche di inizio vita*

Enrico Larghero ~ Giorgio Palestro ~ Mario Rossino (a cura di), *Pediatria oggi. Società, medicina, bioetica*

© Libreria Editrice Vaticana per i testi dei Sommi Pontefici

© 2021 Effatà Editrice

Via Tre Denti, 1

10060 Cantalupa (Torino)

Tel. 0121.35.34.52

Fax 0121.35.38.39

info@effata.it

www.effata.it

ISBN 978-88-6929-788-5

In copertina: © Freepik.com

Grafica: Silvia Aimar, Alberto Rezzi

Stampa: Printbee.it – Noventa Padovana (Padova)

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

La bioetica, nata nel 1970, ha sviluppato il suo principale obiettivo di tutela della vita, principalmente umana, attraverso la capacità di ascoltare e far dialogare gli ambiti culturali scientifici con quelli umanistici. Essa ha così acquisito una vera e propria dignità di disciplina autonoma che include ambiti biologici, scientifici, giuridici, filosofici, teologici ed etici.

Con l'avanzamento delle conoscenze nel vasto campo delle tecno-scienze sono emersi dilemmi sempre più complessi e stringenti in ordine alla difesa della vita. Essi hanno stimolato un interesse sempre maggiore fra i tradizionali soggetti del mondo scientifico e biomedico, i primi a cui la bioetica si era originariamente rivolta, ma hanno anche sollecitato sempre più fortemente la coscienza collettiva e, di conseguenza, un sempre maggiore interesse verso la ricerca dei criteri di giudizio e di discernimento nei confronti dei tanti quesiti che si aprono alla coscienza di ciascuno.

Da tali presupposti, il Centro Cattolico di Bioetica dell'Arcidiocesi di Torino ha sentito l'esigenza di dare vita, affidandola alla Casa Editrice Effatà, ad una «Collana» nuova in cui vengano affrontate le attuali delicate problematiche sotto il profilo antropologico e bioetico e nella cui trattazione possano afferire le competenze e i giudizi di molteplici specialisti sulle varie aree di specifica competenza.

Prof. Giorgio Palestro

Presidente del Centro Cattolico di Bioetica
dell'Arcidiocesi di Torino

PREFAZIONE

Laura Palazzani

L'espressione «dignità umana» è ambigua. Benché si registri un consenso generale sul riconoscimento della dignità umana (chiunque si sentirebbe di sottoscrivere l'appello senza alcuna riserva), oggi non è affatto scontato il significato dell'espressione. Si avverte il rischio che il riferimento alla «dignità umana» diventi un'etichetta vuota di significato, semmai solo affidata alla evocatività intuitiva dell'espressione. Anche se si riteneva di aver ormai raggiunto un'etica minima comune nella «fede secolare» dei diritti umani e della dignità umana, sarebbe un errore considerarla un'acquisizione scontata, sulla quale non vale la pena spendere ulteriori riflessioni.

Il presente volume raccoglie una serie di scritti che ruotano intorno al concetto di dignità umana, giustificandone e tematizzandone il significato sul piano storico, filosofico, antropologico, etico e giuridico. Il minimo comune denominatore degli interventi è individuabile nel riconoscimento della dignità come elemento strutturale, costitutivo e intrinseco dell'essere uomo in contrapposizione alle teorie che negano la dignità all'uomo o la affermano solo nella valenza estrinseca: l'uomo è degno perché uomo, ha una natura ontologicamente umana, non sulla base della rilevazione di proprietà, capacità o condizioni estrinseche (come avviene nell'ambito di teorie individualistiche e utilitaristiche).

È indispensabile oggi, proprio di fronte alle recenti trasformazioni sociali e alle nuove possibili manipolazioni della vita, ricer-

care una risposta ai seguenti interrogativi: che cosa significa propriamente dignità? Perché la dignità va riconosciuta all'uomo? Qual è il fondamento della dignità umana?

Per rispondere a questi interrogativi è molto importante la riflessione filosofico-giuridica. Il diritto è garanzia della dignità umana nella misura in cui garantisce la relazionabilità universale degli uomini, l'ordine delle libertà e l'uguaglianza ontologica, secondo simmetria e reciprocità. Solo il diritto giusto, che risponde a tali requisiti, tutela la dignità umana: nella misura in cui il diritto diviene assolutizzazione privilegiata della libertà asimmetrica (non riconosciuta agli altri) e areciproca (con soli diritti, senza doveri), nega la dignità umana. Il diritto è chiamato a garantire la libertà giuridica come libertà reale, costitutivamente limitata: se è impossibile garantire tutta la libertà, è però necessario garantire la libertà di tutti gli esseri umani (sia di chi esercita in atto, sia di chi non esercita ancora o non esercita più, o non ha mai esercitato la libertà). In questo senso il diritto giusto è «doveroso» perché «pacificante»: è bene (meglio) che ci sia il diritto piuttosto che l'assenza del diritto perché è la condizione per attuare la coesistenza nel rispetto della dignità umana.

È questo il nucleo concettuale del volume, che incentra la riflessione sulla giustizia e sul diritto naturale, sottolineando l'importanza di una riflessione che sappia giustificare la non riducibilità del diritto a diritto positivo e affermare l'esistenza del diritto naturale, quale diritto meta-positivo, pre-positivo e sovra-positivo, in quanto assiologicamente superiore al diritto positivo. Solo in tale prospettiva è possibile evitare un diritto radicato nella volontà arbitraria o nella fattualità contingente che pretende la neutralità rispetto a qualsiasi contenuto etico nell'ambito di un pluralismo ritenuto inconciliabile.

Affermare la prospettiva giusnaturalista non equivale a ritornare al giusnaturalismo tradizionale, caratterizzato dalla staticità, nella pretesa di oggettivare compiutamente la verità che si riteneva potesse essere conosciuta esaustivamente dall'uomo, una verità eterna e

immutabile, da cui dedurre sistematicamente le norme e i valori, formulando una sorta di codice completo ed immodificabile, valevole per tutte le situazioni, in tutti i tempi e luoghi. Affermare che la dignità umana costituisce il criterio oggettivo di giustizia e di giustificazione della giuridicità significa reinterpretare il giusnaturalismo in chiave dinamica, adeguandolo alla società complessa, secolarizzata e pluralistica. L'uomo non può comprendere tutta la verità, ma può coglierla ermeneuticamente attraverso interpretazioni successive: l'ermeneutica consente l'«elaborazione del senso nascosto» in un avvicinamento graduale, che non consente di esprimere in una formula esaustiva tutta la verità, ma permette di cogliere almeno un elemento irrinunciabile, identificabile appunto nella dignità umana. La dignità umana costituisce il criterio oggettivo regolativo, in base al quale riformulare continuamente nuove espressioni del vero, nella consapevolezza che nessuna sarà mai definitiva, ma tutte sempre e comunque aperte all'ulteriorità di possibili formulazioni. Il criterio della dignità umana costituisce l'orizzonte veritativo, cui riferirsi nella normazione, interpretazione e applicazione del diritto: costituisce un criterio oggettivo (oltre la contingenza del tempo e dello spazio), ma anche dinamicamente aperto alle esigenze storico-sociali che ne mostrano l'esigenza di sempre nuove formulazioni.

Le dichiarazioni dei diritti umani sono quanto di più adeguato alla formulazione della dignità umana si sia manifestato nella nostra epoca. Si registra, di fatto, un consenso universale su quanto dichiarato dai documenti internazionali: anche chi ritiene che si tratti di un accordo storico (pertanto contingente e mutevole) non può non ammettere che si tratta di un accordo che assume una valenza indubbiamente epocale che ha coinvolto e coinvolge «di principio» l'intera umanità. In questo senso i diritti umani, quale espressione della dignità umana, assumono una valenza epistemologica: costituiscono il principio regolativo che non pretende di dire tutto nei contenuti, ma stabilisce le condizioni strutturali perché il diritto sia difensore della dignità umana, esigendo una continua riformulazione in base

al confronto con la realtà concreta. La dignità umana rappresenta dunque il criterio strutturale che consente un atteggiamento critico rispetto al diritto vigente e un riferimento oggettivo per la formulazione del diritto positivo. E ciò è particolarmente importante oggi, a causa delle continue trasformazioni sociali e delle inarrestabili innovazioni biotecnologiche.

Il volume affronta il tema nella prospettiva storico-filosofica, teoretica e pratica, con molte applicazioni ai temi attuali, con particolare riferimento ai temi della bioetica, delle migrazioni, delle tecnologie emergenti digitali.